

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO GIANNITELLI

La patologia di Stracquadanio

Credevo avessimo già toccato il fondo dell'umana insipienza, ma questo Stracquadanio va ben oltre la soglia della più ardita immaginazione. Mi viene da pensare a volte che questi personaggi siano il frutto della mente perversa di un Silvio che ha portato simili personaggi in Parlamento soltanto per vedere fino a che punto può spingersi.

RISPOSTA ■ La dichiarazione di Stracquadanio ha, a mio avviso, il merito della sincerità. Ammette, candidamente, quello che sta accadendo ormai da anni nel nostro paese. Propone (o ripropone) quesiti che sarebbero interessanti per i settimanali specializzati se il vero padrone di quei giornali non avesse proibito il gossip sulle ministre e deputate del Pdl che hanno avuto "storie" con lui (il premier) e su tutte quelle che si sono date ottenendo in cambio solo una farfallina. Ma sottolinea soprattutto il modo in cui Berlusconi sia riuscito a comprare, prima con il denaro e poi con l'uso privato del potere pubblico, un intero quadro dirigente. Sostituendo all'idea, in cui chi si iscrive ai partiti dovrebbe (più o meno) riconoscersi, il favore del capo: in vendita direttamente da lui e pagabile con il corpo se si è donne "sufficientemente" attraenti o con la mente (l'anima) se si è uomini brutti. Stracquadanio lo sa bene e lo ha detto facendo pensare lì per lì ad un lapsus (involontario). Chiarendo poi da Mentana, dove ha confermato quello che aveva detto, che la sua è una patologia del senso morale.

FLAVIANA ROBBIATI

Milano senza più dignità

Da una settimana le famiglie Rom che risiedevano a Rubattino vivono all'aperto, mangiano pochissimo e solo cibi miseri e non cucinati e hanno freddo. Pioveva durante lo sgombero ma avendo perso tutto, i vestiti che hanno addosso sono ancora quelli. Ma alla legalità non è bastato uno sgombero, le forze dell'ordine dal 7 settembre continuano ad allontanare i piccoli gruppi che sostano o perché stanchi, o perché alla ricerca di un riparo. Ci sono bambini piccoli,

donne incinte, una mamma con un cesareo recentissimo e in braccio il suo neonato, ragazzini che avevano iniziato un prescuola e aspettavano di tornare sui banchi, papà e nonne. È questo l'esercito che va sconfitto perché responsabile della mancata sicurezza dei milanesi? Abbiamo davvero così paura della miseria? Alcuni di loro sono ospitati al dormitorio di viale Ortles. Ma fino a quando? Gli altri hanno fame, dormono nei cespugli, ben nascosti perché potrebbe irrompere in qualunque momento la polizia. Così è: in questa città la legalità non conosce stagioni. Che fa Milano davanti a tutto questo? Non vede? Non sa? Approva?

Ignora? Per noi quei bambini hanno una faccina, un nome, così come i loro papà e le loro mamme. Sui banchi rimasti vuoti Milano dovrebbe piangere, perché quelli non sono bambini Rom, sono bambini. E quella che è stata definita da qualcuno come la loro "presunta dignità" è un urlo che condanna questa città e che non dovrebbe farci dormire la notte.

LEONARDO CASTELLANO

La nausea

L'intervista rilasciata dal ministro degli Esteri Frattini al Tg1 del 13 settembre grida vendetta, per mancanza di dignità e per lessico azzecagarbuglioso. Ma quello che mi ha ancora di più sconcertato è stato lo sconcio riferimento alla "realpolitik" di Borghezio nell'Infedele di Gad Lerner. Una realpolitik che secondo il Borghezio può essere tradotta in soldoni così: i libici ci hanno liberato dagli sbarchi dei migranti sono quindi perdonabili se capita che sparachino sui nostri pescherecci... tanto sono pescherecci dei teroni, aggiungo io. Di fronte a certi fatti e certe parole mi viene la nausea, ma neppure i nostri, troppo impegnati a litigare tra loro per dire qualcosa di più di quattro parole, mi sono piaciuti.

LUCIANA SBARBATI

A proposito dei repubblicani

Gentilissimo Direttore, leggo sull'Unità un articolo dal titolo «Lo shopping», sottotitolo «Sbarbati torna al Pri per rimpolpare il Pdl». Faccio presente che la riunificazione della diaspora repubblicana assieme al Pri e ad altre componenti è l'obiettivo a cui sto lavorando.

La cultura repubblicana non è stata né

valorizzata né rispettata tanto nel centro sinistra che nel centrodestra. La divisione ha reso più fragile la nostra proposta. È ora di darsi chiari obiettivi e un progetto che prefiguri un modello di società moderno, liberaldemocratico, capace di interagire con le sfide continue del progresso scientifico e della globalizzazione.

Chi scrive non è il tipo del passettino più in là. L'uscita dal gruppo del Pd è stata la conclusione di un lungo travaglio nel vedere come lo stesso nasceva e si strutturava tradendo il progetto ulivista e soprattutto la vocazione pluralista e inclusiva per definirsi in un puro patto di potere tra ex DS ed ex Popolari, che nessuno spazio lascia a culture altre e alla società civile. Non sono entrata nel gruppo di Casini, bensì in uno misto di cui fanno parte cinque movimenti o partiti politici di opposizione, ma ritengo che la posizione di Casini e di Rutelli, che è la mia e del Mre ormai da tanto tempo, sia quella giusta e che bisogna lavorare, dopo il fallimento di questo bipolarismo-bipartitismo, per un soggetto politico responsabile, moderno, che si candidi con un progetto politico serio per il Paese e sia alternativo sia al Pdl che al Pd. Si rassegni l'autore dell'articolo, il suo è un falso scoop: Luciana Sbarbati è avvinta solo all'idea repubblicana di cui questo paese ha tanto bisogno.

Sen. Luciana Sbarbati
Segretario Nazionale Mre

Lo "scoop", che la Sbarbati con questa lettera conferma, in realtà è di Nucara: è stato lui ad annunciarne il rientro nel Pri. Partito che, al momento, è avvinto al Pdl, dato che il suo segretario ne è alleato e convinto sostenitore. Se al prossimo congresso la senatrice riuscirà a portarlo altrove, auguri. Questi i fatti: il resto sono considerazioni personali. (F. FAN.)



La satira de l'Unità

virus.unita.it

